

L'INDAGINE NAZIONALE SU POVERTÀ MINORILE E ASPIRAZIONI

*Caritas Italiana con Save the Children a **IMPOSSIBILE 2024***

I primi mille giorni di vita influiscono in modo molto significativo sullo sviluppo e sulla vita di una persona. Nei primi anni di vita si acquisiscono quelle abilità cognitive, socio-emozionali e fisiche essenziali per la vita futura. Le situazioni di povertà, deprivazione e di esclusione sociale compromettono fortemente tali processi andando a incidere direttamente sulla vita dei bambini e, al contempo, anche su quella dei genitori, riducendo la loro capacità di proteggere, sostenere e promuovere lo sviluppo dei figli.

In Italia sono **tanti i nuclei con minori in stato di povertà**; di fatto risultano i più svantaggiati. Paradossalmente sono proprio i bambini nella fascia 0-3 a registrare l'incidenza più alta di povertà assoluta pari al 14,7% (a fronte del 9,7% della popolazione complessiva). Praticamente oggi **più di un bambino su sette, nell'età 0-3 anni, vive al di sotto di uno standard minimo considerato dignitoso**. Coinvolti sono ovviamente anche i genitori. Nascere e crescere in una famiglia povera può essere il preludio di un futuro e di una vita connotata da situazioni di deprivazione e povertà.

Allo scopo di comprendere meglio le condizioni di vita e le difficoltà delle famiglie con minori, **Caritas Italiana, in collaborazione con Save the Children**, ha condotto una **indagine nazionale** su un campione rappresentativo di famiglie assistite dalla rete Caritas, in condizione di conclamata difficoltà socioeconomica, che hanno al loro interno **bambini nella fascia 0-3 anni**. L'indagine si è sviluppata lungo due percorsi di ricerca, uno di taglio quantitativo e uno di taglio qualitativo e ha **coinvolto attivamente le Caritas di 115 diocesi**.

“La collaborazione con Save the Children – spiega **don Marco Pagniello**, direttore di Caritas Italiana – è un'occasione propizia per mettere in comune ognuno la sua esperienza nell'ottica della promozione dei diritti dei bambini e del bene delle famiglie. È importante conoscere la realtà in modo appropriato, in modo da poter sviluppare, assieme alle istituzioni e alle comunità di riferimento, azioni volte a sostenere e incoraggiare i genitori di figli piccoli soprattutto, ma non solo, nei primi anni dei bambini, che sono determinanti per la loro vita futura”.

Lo studio si inserisce all'interno di una ricerca più ampia **“Domani (Im)possibili. Indagine nazionale su povertà minorile e aspirazioni”** curata da Save the Children, presentata oggi nel corso dell'apertura di **“IMPOSSIBILE 2024 – Costruire il futuro di bambine, bambini e adolescenti. Ora”**, la biennale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dell'organizzazione.

Tra le **principali difficoltà che pesano sui bilanci delle famiglie** in condizioni di grave disagio economico seguite dalla Caritas si annoverano: l'acquisto di prodotti di uso quotidiano, come pannolini (tale difficoltà è percepita dal 58,5% degli assistiti), abiti per bambini (52,3%) o alimenti per neonati come il latte in polvere (40,8%), le visite specialistiche pediatriche private (40,3%), l'acquisto di medicinali o ausili medici per neonati, specie se in presenza di disabilità o disturbi del linguaggio (38,3%). Oltre all'acquisto di giocattoli per i propri figli (37,2%), al pagamento delle rette per gli asili nido o degli spazi baby (38,6% dei nuclei) e anche, in casi di necessità, il compenso di eventuali servizi di baby-sitting (32,4%).

I problemi economici costringono le famiglie anche ad **altri tipi di rinunce**. Circa due su tre (64,6%) tra gli intervistati dichiarano di essere costretti a rinunciare a opportunità formative e di lavoro, non potendo lasciare il/i figlio/i a nessuno. Una percentuale che sale al 69,5% per le donne (53,3% degli uomini), confermando che il lavoro di cura pesa di più sulle loro spalle. Il 47,1% afferma di non avere tempo per sé, il 38,2% si trova costretto a rinunciare ad attività ricreative per i propri figli, come ad esempio festeggiare il compleanno. Ricorre poi il tema sanitario (33,8%), sentito anch'esso in particolare dalle donne, con il 35,4% che dichiara di dover rinunciare a prendersi cura della propria salute.

Quasi una famiglia su sette (15,2%) non accede al **pediatra di libera scelta**: un dato che ricorda la scarsità dei pediatri nel nostro Paese e la necessità di garantire l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale a tutti i minori, come previsto dalla legge.

Quanto ai **servizi per l'infanzia**, il 25,5% dei genitori intervistati dichiara di avere iscritto il proprio figlio o i propri figli al nido. Chi ha deciso di non optare per l'iscrizione lo fa perché spesso se ne occupa la mamma disoccupata o inoccupata (69,4%), oppure a causa della retta troppo alta (27,4%).

A **chiedere aiuto in presenza di bambini piccoli** (0-3 anni) sono soprattutto persone di cittadinanza non italiana (73,2%), mamme (70%), spesso pure single (anche a seguito di una separazione/divorzio), con bassi livelli di istruzione (più del 60% dei genitori ha al massimo la licenza di scuola media inferiore), in condizione di grave precarietà occupazionale (per lo più disoccupati, lavoratori poveri o casalinghe). L'età media è 36 anni.

Secondo la **ricerca di Save the Children**, condotta su un campione rappresentativo di 15-16enni in Italia, quasi un adolescente su dieci in Italia (9,4%), pari a più di centomila ragazze e ragazzi, vive in condizioni di grave deprivazione materiale. Il 17,9% afferma che i genitori hanno difficoltà nel sostenere le spese per cibo, vestiti e bollette e l'11,6% ammette di non poter comprare un paio di scarpe nuove anche se ne ha bisogno. Quasi uno su quattro (23,9%) inizia l'anno scolastico senza avere tutti i libri e il materiale necessario e il 24% ha difficoltà a partecipare alle gite scolastiche per motivi economici. Il 37,7% degli adolescenti vede i propri genitori spesso o sempre preoccupati per le spese e il 9% racconta che chiedono aiuto ad amici e familiari o prestiti. Il 43,7% dei 15-16enni intervistati aiuta la famiglia ad affrontare le spese, cercando di risparmiare e di non chiedere soldi per spese non indispensabili; tra questi, il 18,6% svolge qualche attività lavorativa (uno su due ha meno di 16 anni). La condizione di povertà economica grava pesantemente sulle aspettative di vita degli adolescenti. Più di un ragazzo su 4 in condizioni di grave deprivazione materiale afferma che non finirà la scuola e andrà a lavorare, a fronte dell'8,9% dei coetanei. Il 67,4% teme che, se anche lavorerà, non riuscirà ad avere abbastanza risorse economiche, contro il 25,9% degli adolescenti che non vivono condizioni di deprivazione.

I risultati della ricerca complessiva, presentati da **Christian Morabito**, senior researcher di Save the Children, e da **Walter Nanni**, sociologo del servizio Studi di Caritas Italiana, sono stati discussi in un panel all'interno della prima giornata di **IMPOSSIBILE 2024**, con il contributo e la moderazione della vicedirettrice della *Stampa*, **Annalisa Cuzzocrea**, a cui hanno partecipato tra gli altri: **don Marco Pagnello**, direttore di Caritas Italiana; **Tito Boeri**, economista; **Enrico Giovannini**, direttore scientifico ASVIS; **Elena Goitini**, amministratore delegato di BNL e responsabile del Gruppo BNP Paribas in Italia; **Matteo Lepore**, sindaco di Bologna; **Raffaella Milano**, direttrice ricerche di Save the Children; **Mery Pagliarini**, presidentessa dell'associazione Get UP; **Roberto Ricci** Presidente INVALSI.

Per ogni approfondimento su **IMPOSSIBILE 2024**: [Impossibile 2024 \(savethechildren.it\)](https://www.savethechildren.it/impossibile-2024)